

# europasilo

RETE NAZIONALE PER IL DIRITTO D'ASILO

A tutti gli enti di tutela attuatori Sprar,  
agli enti del terzo settore,  
a tutte le operatrici e gli operatori dell'accoglienza diffusa, integrata ed emancipante

18 gennaio 2019

La ventennale storia dell'accoglienza integrata e diffusa sta vivendo una fase critica, in cui è in gioco la sopravvivenza stessa del modello di accoglienza e integrazione che in questi anni abbiamo fondato, sviluppato e attuato.

Un modello basato sul riconoscimento dei diritti, sulla libertà delle persone accolte e sul rapporto tra loro e i territori. Un modello certamente incompiuto, che negli anni non ha saputo superare alcuni fattori critici: la volontarietà dei comuni di aderirvi in primis, che lo ha reso una pratica di eccellenza ma con una diffusione limitata; l'incardinamento nel solo Ministero dell'Interno, che ne comportato l'essere "altro" dalle più generali politiche di welfare, della Salute, scolastiche e formative.

Con il Decreto 113/18 lo Sprar ha perso il suo carattere di sistema unico, che accoglie e integra sia i richiedenti che i titolari e oggi diverse realtà si trovano a contrapporsi a trasferimenti e uscite, tanto illegittime giuridicamente, quanto socialmente insensate e rischiose.

Dopo mesi di silenzio della politica, anche grazie a chi tra noi non ha accettato le prescrizioni delle recenti circolari, una nuova attenzione mediatica sta finalmente portando luce sulle conseguenze dei cosiddetti "Decreti Sicurezza", in termini di produzione di una nuova marginalità e esclusione, della precarizzazione dei diritti, della riduzione della capacità di contrasto a traffico, sfruttamento, della ricattabilità sociale e invisibilità dei migranti.

Nella attuale fase politica in cui Governo, Ministero e Parlamento si apprestano a ridiscutere i contenuti dei già citati Decreti, occorre uno sforzo di lucidità e coraggio che ci porti, finalmente, ad essere rete nazionale e a rifiutare l'illusione di una continuità tra ciò che è stato lo Sprar e ciò che oggi è il Siproimi. Il secondo non solo non è più un sistema unico e esclude persino chi vi ha fatto accesso prima dell'entrata in vigore del D.lgs 113/18, ma rinuncia alla sussidiarietà tra enti locali e enti di tutela.

Solo a Marzo 2018, sembra una epoca fa, la nuova versione del Manuale Operativo scriveva:  
*è e deve essere percepito come parte integrante del welfare locale e, come tale, complementare agli altri servizi pubblici alla cittadinanza garantiti sul territorio. **Lo SPRAR non è altro rispetto al welfare, né tanto meno ne ricopre un ruolo di supplenza, anche quando gli interventi previsti in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale vengono attivati ex novo. In tali casi lo SPRAR deve poter essere considerato come valore aggiunto sul territorio, capace di apportare***

**cambiamenti e rafforzare la rete dei servizi, di cui possa avvalersi tutta la comunità dei cittadini, autoctoni o migranti che siano.**

Oggi è necessario il coraggio e la lucidità di unire le nostre voci per la difesa e il rilancio dell'accoglienza integrata e diffusa, di un sistema di accoglienza unico, diffuso su scala nazionale, basato sulla sussidiarietà pubblico-terzo settore, capace di incidere sui processi di inclusione così come sul benessere dei territori.

Per questo il tema della riforma del sistema di accoglienza, che non è slegato dai temi delle modalità di ingresso nel nostro paese, della tutela dei diritti umani prima e dopo le frontiere, delle procedure e gli status giuridici del nostro ordinamento, è oggi determinante.

La rete Europasilo in tutti gli scorsi anni ha promosso la formazione, il dibattito e l'elaborazione delle pratiche di accoglienza diffusa e integrata, vuole proporre alla politica 6 punti determinanti, illustrati da dati e comprensivi di alcune misure da agire subito.

Agire subito e insieme, per non lasciare isolati quei territori dove è sempre più complesso operare e per denunciare il paradosso che al crescere dell'esclusione e della marginalità, ci sono posti vuoti e servizi non fruibili.

La nostra richiesta è di sostenere questa proposta, sottoscrivendola entro il 15 febbraio, scrivendo all'indirizzo [europasilo@gmail.com](mailto:europasilo@gmail.com) con in oggetto "RIFORMA DEL SISTEMA ASILO – PER UNA ACCOGLIENZA INTEGRATA E DIFFUSA" indicando ragione sociale e i progetti attuati dal vostro ente, o la propria singola adesione.

Vogliamo entro la fine di Febbraio promuovere una giornata nazionale, come quella di Parma del 2018, dove far arrivare questa proposta ai decisori, prima che troppo tardi, prima che la rassegnazione abbia avuto il sopravvento.

È tempo di unire la voce, è tempo di difendere l'accoglienza e il diritto d'asilo, uniti.

La rete Europasilo